

Seminario Vescovile di Bergamo
Workshop di sigillografia
21 giugno 2013

Il workshop in oggetto si proponeva di offrire una breve ma esaustiva panoramica sulle principali nozioni in materia di **sigillografia**, contemplando non solo gli aspetti teorici ma anche e soprattutto quelli pratici, relativi, cioè, alla **corretta schedatura** e alla **buona conservazione** dei sigilli.

Il punto di partenza è stata l'esatta **definizione** di che cosa sia un sigillo da un punto di vista prettamente diplomatico (che è l'ambito disciplinare più vicino all'archivista), in qualità, pertanto, di *carattere estrinseco* di un **documento**, intendendosi per **caratteri estrinseci** "quelli che si riferiscono alla *fattura materiale* del documento e ne costituiscono l'*apparenza esteriore*, potendosi esaminare indipendentemente dal contenuto" (cfr. [Alessandro Pratesi](#), *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1987, p. 64): "Il sigillo è l'*impronta positiva* su una materia plastica (cera o metallo fuso) di una *matrice incisa in negativo* di pietra o di metallo (per lo più bronzo o acciaio)" (cfr. [Alessandro Pratesi](#), op. cit., p. 70).

Successivamente sono state illustrate tutte le **caratteristiche** da prendere in esame: **materia, forma, tipologia, partizione** del sigillo, **leggenda, modi di apposizione** e **sistemi di protezione**, passando in rassegna una serie variegata di immagini relative anche alle **matrici**, con un'opportuna e corretta distinzione tra *typarium* e *sigillum*: la terminologia medievale, infatti, opportunamente distingueva tra *typarium* (= matrice, che produce l'impronta appunto per impressione) e *sigillum* (= l'impronta vera e propria). A partire dall'età moderna, invece, il termine **sigillo** indica indifferentemente sia la **matrice** sia l'**impronta** con essa ottenuta.

Nel Medioevo la **materia** più adoperata per realizzare i sigilli è la **cera**, sia al **naturale** sia **colorata** (bianca, rossa, verde, bruna e anche nera); seguono quelli in **metallo** (piombo, oro e raramente argento), che sono noti con il nome di **bolle**, perché ottenuti comprimendo un

globo di metallo (la *bullà* appunto) tra due matrici. I **sigilli aurei**, in realtà, si ottenevano stampando l'impronta su due sfoglie sottili d'oro, quindi vengono denominati bolle impropriamente e solo per assimilazione agli altri. La **forma** più consueta è quella circolare, ma ve ne sono anche "ovalì, a scudo, a losanga, esagonali, ottagonali" (cfr. [Alessandro Pratesi](#), op. cit., p. 70) e ogivali in età gotica (specie per i **sigilli ecclesiastici**). Le **dimensioni**, molto **variabili**, vanno calcolate sia come superficie che come spessore. La **tipologia** è legata alla **figura dell'impronta**, ovvero al tipo cui l'effigie si richiama: tipo della maestà, equestre, agiografico, araldico, monumentale, parlante, ecc. La **legenda** è la **scritta** che reca il **nome** e i **titoli** del personaggio cui appartiene il sigillo, o anche un'**invocazione**, un **motto**: generalmente procede "in senso orario intorno alla figura, sul bordo del sigillo, a partire dall'alto, ma può trovarsi anche con un'altra disposizione" (cfr. [Alessandro Pratesi](#), op. cit., p. 71) e occorre valutarne non solo il **contenuto** ma anche i **caratteri paleografici**. Infine, per ciò che concerne i **modi di apposizione**, i sigilli si distinguono in **pendenti** e **aderenti**: nel primo caso, dopo aver piegato il lembo inferiore del foglio (ottenendo così una *plica*) in modo che resistesse al peso del sigillo, si praticavano dei piccoli **fori** attraverso cui far scorrere dei **lacci di seta, canapa o lino** (a seconda della sontuosità del documento) cui era **appeso il sigillo**, o anche delle **strisce sottili di pergamena o carta** (per i sigilli in cera ad es.). I **sigilli cerei pendenti** spesso si presentano racchiusi in **teche di legno** o di **metallo**, secondo un uso che si diffonde specie dal sec. XV, per proteggere il sigillo. Nella seconda categoria (**sigilli aderenti**), invece, rientrano i sigilli attaccati direttamente alla materia scrittoria (ovviamente solo quelli in cera), che a loro volta si dividono in: **aderenti incassati**, quando la parte di cera del sigillo aderente al foglio si attacca, attraverso piccole incisioni praticate nel supporto scrittoria, ad altra cera attaccata sul verso, in corrispondenza del foro che si è ottenuto con queste incisioni, e recante anch'essa talvolta una sua impronta (per es. il **controsigillo**); gli **aderenti impressi**, invece, sono i sigilli applicati sul foglio con il tramite di un piccolo supporto di pergamena o di carta, sempre fatto passare attraverso dei piccoli tagli nella materia scrittoria, cui il sigillo potesse aderire meglio che direttamente sul foglio.

In particolare, ho ritenuto opportuno soffermarmi sulla *sigillatio* nei **documenti pontifici**, illustrando l'origine e l'evoluzione iconografica della **bolla plumbea**, e nei **diplomi regi e imperiali**, con particolare attenzione alle **bolle auree** e ai **sigilli cerei a due facce**, esaminando, infine, anche i **sigilli ecclesiastici e nobiliari**, sino ai contemporanei **chiudilettera in ceralacca**.

Il **sigillo** comune a tutti i documenti pontifici (**privilegi e lettere**) è quello **plumbeo**, la cosiddetta **bolla**. Le **più antiche** ci sono giunte **staccate** dai relativi documenti, essendo questi in **papiro**, il cui margine inferiore veniva ripiegato più volte, e al centro della *plica* praticati due o tre **fori**, attraverso cui passava il **filo serico** o di **canapa** con appunto **appeso** il sigillo (e a questo punto il papiro era pronto per essere spedito, in forma di **rotolo**). Le **bolle plumbee pontificie** sono **circolari** e sempre **imprese** su **entrambi i lati** (ad eccezione della *bulla dimidia*): con Adriano I il *recto* (= la **faccia anteriore**) presenta il **nome del papa**, in lettere **capitali** e nel caso **genitivo** (*HADRIANI*), e il *verso* (= **faccia posteriore**) il **titolo del papa**, sempre in **capitali** e al **genitivo** (*PAPAE*). La **disposizione delle lettere** è sia orizzontale sia circolare, e Leone IX per primo aggiunge l'**ordinale** (*VIII*). A partire dalla seconda metà del sec. XI, la bolla plumbea si arricchisce di elementi e particolari, e da Pasquale II il **modello** rimane **immutato** sino ai nostri giorni: il *verso* mostra su **tre righe** **nome del papa**, **titolo** e **ordinale**, sempre in lettere **capitali** e al **nominativo** (*PASCHALIS / PAPA / II*), il *recto* le **teste di Pietro e Paolo**, con **capelli e barba** rispettivamente **punteggiati** e **tratteggiati**, e la **scritta** *S. PE.* (= *Sanctus Petrus*) / *S. PA.* (= *Sanctus Paulus*) – cfr. **Thomas Frenz**, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, Seconda edizione italiana a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1998 (*Littera antiqua*, 6; *Subsidia studiorum*, 1), pp. 48-50.

Alla morte del papa la matrice con il nome viene spezzata dal cardinale camerlengo, mentre quella con gli apostoli viene riutilizzata dal successore e sostituita solo se danneggiata; appena eletto il nuovo pontefice prima della sua incoronazione usa la suddetta *bulla dimidia* (= *dimezzata*, o *defectiva*, *alba*, e cioè impressa solo su un lato, così

detta per distinguerla dalla **bolla consueta**, che invece era *integra* o *perfecta*), che appunto è quella recante le **teste** degli **apostoli** (il *recto*), con l'altro **lato** (il *verso*) **liscio**, in attesa che vi sia impresso nome, titolo e ordinale del papa dopo la sua **consacrazione**; essa, dunque, "veniva utilizzata dai pontefici nel periodo intercorrente tra l'elezione e l'incoronazione" (cfr. **Ludwig Schmitz-Kallenberg**, *Lezioni di diplomatica pontificia*, Traduzione dal tedesco a cura della dott.ssa Eugenia Rigano e del p. Sergio Pagano, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1983 [*Sussidi di diplomatica pontificia*, 2], p. 87).

In particolare, sulla **sigillatio** dei **privilegi** cfr. anche **Ludwig Schmitz-Kallenberg**, op. cit., pp. 20, 54-55, 63-66; **Cesare Paoli**, *Diplomatica*, Nuova ed. aggiornata da G. C. Bascapè, Firenze, Le Lettere, 1987 (*Manuali di filologia e storia*. Serie 1, vol. 1), pp. 256-258; **Harry Bresslau**, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth; sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (*Pubblicazioni degli archivi di stato*. *Sussidi*, 10), pp. 1208-1211.

Relativamente alle **crisobolle**, che si ottenevano imprimendo due sottili lamine d'oro, poi unite ribattendole sull'orlo, l'interno poteva essere cavo (= vuoto), o riempito di cera o altro metallo.

Il **sigillo a due facce** presenta una **doppia impronta**, di **uguali dimensioni**, ciascuna con le proprie **figura** e **leggenda**, che si completano per costituire un insieme, ed era normalmente ottenuto adoperando una **matrice** formata da due elementi che si sovrappongono perfettamente uno sull'altro. In questa tipologia di sigillo, il *recto* corrisponde al **dritto** della matrice (che reca la leggenda con nome e qualifiche del titolare), ed il *verso* al **lato opposto**.

La **forma rotonda**, a imitazione dei sigilli imperiali bizantini, è molto diffusa ed usata di preferenza dalle autorità laiche (**sigilli di maestà dei sovrani** e **sigilli equestri dei nobili**).

Infine, sempre nell'ambito della categoria dei **sigilli pendenti**, si è visto come specie quelli **in cera** (perché più fragili) spesso fossero protetti con **teche di legno** o di **metallo**: in questo caso lo strato di cera ammorbidita veniva steso all'interno della teca e impresso con

la matrice, mentre i lacci di sospensione erano fatti passare attraverso fori praticati nel bordo superiore e/o inferiore della teca (o nel dorso di essa).

In questo lungo *excursus* non sono mancati i riferimenti ai **sigilli di carta impressa a secco** e **ad inchiostro**, con uno sguardo anche al versante orientale (Russia e Cina).

Di grande pregio, ad esempio, il sigillo di carta impressa a secco di **Alessio I Romanov**, zar di **Russia**, an. 1672 (Ø mm 135), che aderisce al documento mediante un sottile strato di cera rossa ed era unito ad una lettera indirizzata a papa **Clemente X**, con la quale lo zar gli chiedeva aiuto per la lotta contro i Turchi. La carta è ritagliata in modo da formare intorno all'impronta una sorta di cornice ornamentale (cfr. [Archivio segreto vaticano](#), *Il sigillo nella storia della civiltà attraverso i documenti dell'Archivio segreto vaticano*, Archivio segreto vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, Mostra documentaria, 19 febbraio-18 marzo, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1985, p. 51).

Magnifica anche la lettera dell'imperatrice-vedova di **Cina Wang-Elena**, con cui ella informa papa **Innocenzo X** della conversione sua e di alcuni suoi familiari al cristianesimo, redatta su seta ornata di pizzi ai bordi e decorata nei margini con il motivo del dragone in inchiostro nero, munita del *chop* (= sigillo tradizionale cinese) dell'Impero in cinabro (cfr. [Archivio segreto vaticano](#), *Il sigillo*, op. cit., pp. 140-141; *L'Archivio segreto vaticano*, AA. VV., Brussels, VdH Books, 2009, p. 170).

Sulla base di tutte queste informazioni ho potuto così illustrare dei casi esemplificativi di **schedatura dei sigilli**: sia schede di tipo prettamente catalografico, tecniche e sintetiche, sia schede più descrittive, specie dal punto di vista iconografico e storico-diplomatistico, finalizzate alla realizzazione di un vero e proprio catalogo di consultazione da sala, eventualmente destinato alla pubblicazione.

Da ultimo, è stata mia cura affrontare i problemi legati alla **conservazione dei sigilli** nei depositi, resa complessa dal fatto che alle **variabili** derivate dai **diversi materiali** o dalla **diversa natura costruttiva** si aggiungono quelle di carattere **archivistico**.

L'obiettivo da porsi è una **conservazione preventiva**, che riduca al minimo la possibilità del **degrado** e limiti al massimo gli interventi di **restauro**, rispettando, quindi, nel modo

più corretto quelle che sono le **condizioni ideali di conservazione**, con particolare attenzione anche alle **cause fisiche di danneggiamento**: urti, abrasioni, schiacciamenti (cfr. <http://restaurosigilli.com/it/conservazione-e-riproduzione-m44/>, consultato in data 10/06/13, che fa capo a *La Sphragis*, società diretta da **Bruno Becchetti**, Conservatore dei sigilli e Responsabile laboratorio di restauro presso l'*Archivio Segreto Vaticano*, il quale opera nel campo del **restauro**, della **conservazione** e della **riproduzione** del patrimonio sigillografico conservato in archivi, biblioteche e musei).

La presentazione oggetto del suddetto workshop comprendeva anche una breve **guida bibliografica** in cui, oltre alle fonti, risultano indicati anche repertori e dizionari in materia di diplomatica, sigillografia e paleografia, unitamente a un breve **elenco di link utili**, ovvero di alcuni dei siti internet di rilievo per questi studi.

Relativamente alle **fonti**, citate in riferimento alle edizioni in mio possesso e che, naturalmente, sono state oggetto di ulteriori edizioni, per la maggior parte esse sono consultabili negli **archivi** e nelle **biblioteche principali**, come l'*Archivio di Stato*, l'*Archivio Storico Diocesano* e la *Biblioteca Civica Angelo Mai*, per ciò che concerne **Bergamo**; consultando l'**OPAC SBN** (il portale di ricerche bibliografiche su territorio nazionale) o, per una ricerca più mirata, i siti delle biblioteche e degli archivi della **Regione Lombardia**, è possibile individuare l'ente in cui recarsi per le proprie ricerche e approfondimenti.

Fonti e breve guida bibliografica

Manuali e studi:

- *L'Archivio segreto vaticano*, AA. VV., Brussels, VdH Books, 2009.
- **H. Bresslau**, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth; sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomaticisti, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (*Pubblicazioni degli archivi di stato. Sussidi*, 10).

- **P. Cherubini** <1953- > - **A. Pratesi**, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010 (*Littera antiqua*, 16).
- **T. Frenz**, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, Seconda edizione italiana a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1998 (*Littera antiqua*, 6. *Subsidia studiorum*, 1).
- **F. de Lasala – P. Rabikauskas**, *Il documento medievale e moderno: panorama storico della diplomatica generale e pontificia* [!], Roma, Pontificia Università Gregoriana, Istituto portoghese di Sant'Antonio, 2003.
- *Miscellanea diplomatica: studi scelti*, Traduzioni parziali dai testi originali in tedesco di H. von Appelt, H. Bresslau, R. Elze, a cura di Sergio pagano e Elena Cocchi, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1986 (*Sussidi di diplomatica pontificia*, 4).
- **G. Nicolaj**, *Lezioni di diplomatica generale*, Roma, Bulzoni, 2007.
- *Paleographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979 (*Storia e letteratura*, 139-140).
- **C. Paoli**, *Diplomatica*, Nuova ed. aggiornata da G. C. Bascapè, Firenze, Le Lettere, 1987 (*Manuali di filologia e storia*. Serie 1, vol. 1).
- **A. Pratesi**, *Elementi di diplomatica generale*, Bari, Adriatica Editrice, s.d.
- **A. Pratesi**, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1987.
- **L. Schmitz-Kallenberg**, *Lezioni di diplomatica pontificia*, Traduzione dal tedesco a cura della dott.ssa Eugenia Rigano e del p. Sergio Pagano, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1983 (*Sussidi di diplomatica pontificia*, 2).

Dizionari, repertori e sussidi:

- **A. Cappelli**, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo: dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, Settima edizione riveduta, corretta e ampliata a cura di Marino Viganò, Milano, U. Hoepli, 1998.
- **A. Cappelli <1859-1942>**, *Lexicon abbreviaturarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane, usate nelle carte e codici specialmente nel Medio-Evo, riprodotte con oltre 14000 segni incisi, con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di sigle epigrafiche, l'antica numerazione romana ed arabica, ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.*, Sesta edizione corredata con 9 tavole fuori testo, Milano, U. Hoepli, 1999 (*Manuali Hoepli*).
- **M. Maniaci**, *Terminologia del libro manoscritto*, Préface di Denis Muzerelle, Roma, Istituto centrale per la patologia del libro; Milano, Bibliografica, 1998 (*Addenda*, 3).
- **M. Modica <sec. 20. 1. metà>**, *Diplomatica. Diplomatica generale e speciale: cronologia e sigillografia*, Milano, U. Hoepli, 1942.

Edizioni critiche e riproduzioni in facsimile:

- *Acta pontificum*, Collegit Iulius Battelli, Editio secunda aucta, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1965 (*Exempla scripturarum, edita consilio et opera Procuratorum Bibliothecae et Tabularii Vaticani*, III).
- *Archivio paleografico italiano*, fondato da Ernesto Monaci [...], Roma, Istituto di Paleografia dell'Università di Roma, 1882-1979.
- **F. Bartoloni**, *Per un censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso)*. Relazione, discussione e voto finale al Convegno Internazionale di studi per le fonti del Medioevo europeo, Roma, 14-18 aprile 1953, Roma, Tipografia del Senato, 1955.
- **P. M. Baumgarten**, *Schedario Baumgarten: descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, Riproduzione anastatica con introduzione e indici a cura di Giulio Battelli, poi a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano, presso l'Archivio segreto vaticano, 4 voll., 1965-1986.

- **F. Steffens**, *Paléographie latine. 125 fac-similés en phototypie accompagnés de transcriptions et d'explications avec un exposé systématiques de l'histoire de l'écriture latine*, Roma, Multigrafica, 1982 (Rist. anast. dell'ed. Trèves, Schaar & Dathe; Paris, H. Champion, 1910, curata da Remi Coulon e basata sulla nuova ed. tedesca).

Sigillografia:

- **Archivio segreto vaticano**, *Le bolle d'oro dell'Archivio Vaticano*, a cura di Pietro Sella, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1934.
- **Archivio segreto vaticano**, *I sigilli dell'Archivio Vaticano*, a cura di Pietro Sella, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, voll. I-III, 1937-1964 (*Inventari dell'Archivio Segreto Vaticano*).
- **Archivio segreto vaticano**, *I sigilli d'oro dell'Archivio Segreto Vaticano*, a cura di Aldo Martini; con una nota storica di mons. Martino Giusti; prefazione di Alessandro Pratesi, Milano, F. M. Ricci, 1984 (*Quadreria*).
- **Archivio segreto vaticano**, *Il sigillo nella storia della civiltà attraverso i documenti dell'Archivio segreto vaticano*, Archivio segreto vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, Mostra documentaria, 19 febbraio-18 marzo, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1985.
- **G. C. Bascapè**, *Sigillografia: il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte*, Milano, A. Giuffrè, voll. I-III, 1969-1984.
- **L. Becchetti**, *Nota di sfragistica altomedievale salernitana. Il sigillo di Gisulfo II*, in «Rassegna Storica Salernitana», 50 (2008), pp. 93-102.
- **Conseil international des archives - Comité de sigillographie**, *Vocabulaire international de la sigillographie*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990 (*Pubblicazioni degli archivi di Stato. Sussidi*, 3).
- **J. Grisar - F. de Lasala**, *Aspetti della sigillografia: tipologia, storia, materia e valore giuridico dei sigilli*, Roma, Pontificia università gregoriana, 1997.

- *Il sigillo: impronta dell'uomo*, A cura di Euro Capellini. Presentazione di Roberto Lucio Rosaia, Marzia Ratti; testi di Robert-Henri Bautier [et al.], La Spezia, Museo del Sigillo, Editoriale Giorgio Mondadori, 2000.
- *Il sigillo nella storia e nella cultura*. Mostra documentaria; catalogo a cura di Stefania Ricci, Roma, Jouvence, 1985.
- **R. Volpini**, *Diplomi sconosciuti dei principi longobardi di Salerno e dei re normanni di Sicilia*, Milano, Vita e Pensiero, 1968.